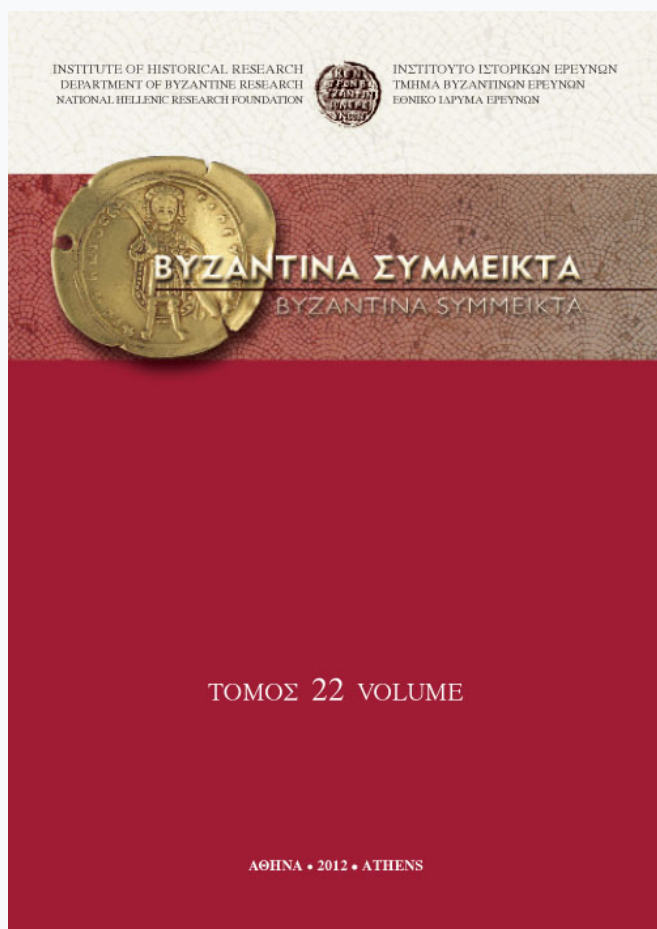


## Byzantina Symmeikta

Vol 22 (2012)

BYZANTINA SYMMEIKTA 22



### Un manoscritto equivocado del copista santo Theophilos († 1548)

Maria Luisa AGATI

doi: [10.12681/byzsym.1108](https://doi.org/10.12681/byzsym.1108)

Copyright © 2014, Maria Luisa AGATI



This work is licensed under a [Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/).

#### To cite this article:

AGATI, M. L. (2013). Un manoscritto equivocado del copista santo Theophilos († 1548). *Byzantina Symmeikta*, 22, 265–291. <https://doi.org/10.12681/byzsym.1108>

MARIA LUISA AGATI

## UN MANOSCRITTO EQUIVOCATO DEL COPISTA SANTO THEOPHILOS († 1548)

Theophilos<sup>1</sup>, nato a Zichni in Macedonia tra il 1460-1470 (cronologia che si ricava da alcuni indizi di sue sottoscrizioni<sup>2</sup>), è tra i copisti agioriti più celebri del XVI secolo, di grande fama anche al suo tempo – doveva tra l'altro conoscere l'arabo, a giudicare dalla firma in doppia lingua apposta quasi sempre, soprattutto nella prima fase della sua vita -, e annoverato tra i santi nel calendario liturgico della Chiesa ortodossa<sup>3</sup>.

I suoi dati biografici si evincono non solamente dal racconto del suo biografo, originariamente il *πρωτος* del Monte Athos Serafim, che ne era coetaneo e amico, nel cod. Athos, Pantel. 478 (5985), ff. 117-121v<sup>4</sup>, racconto

1. M. VOGEL – V. GARDTHAUSEN, *Die griechischen Schreiber des Mittelalters und der Renaissance*, Leipzig 1909, 146-147; V. TH. KONTOVÁS, "Ἑλληνες βιβλιογράφοι ἐλληνικῶν κωδίκων ἱερᾶς μονῆς Χελανδαρίου, *JÖB* 32/4 (1982= XVI. Internationaler Byzantinistenkongress, Wien, 4.-9. Oktober 1981, Akten 2/4), 69; *Repertorium der griechischen Kopisten 800-1600*, 1. Teil, *Handschriften aus Bibliotheken Grossbritanniens*, A. *Verzeichnis der Kopisten*, erstellt von E. GAMILLSCHEG und D. HARLFINGER, [Österreichische Akademie der Wissenschaften. Veröffentlichungen der Kommission für Byzantinistik 3/1 A], Wien 1981, 87-88 (n° 139); 3. Teil, *Handschriften aus Bibliotheken Roms mit dem Vatikan*, A. *Verzeichnis der Kopisten*, erstellt von E. GAMILLSCHEG, unter Mitarbeit von D. HARLFINGER und P. ELEUTERI [Österreichische Akademie der Wissenschaften. Veröffentlichungen der Kommission für Byzantinistik 3/3 A], Wien 1997, 92 (n° 231).

2. Così L. POLITIS, Ἀγιορεῖτες βιβλιογράφοι τοῦ 16ου αἰῶνα, *Ἑλληνικά* 15 (1957), 374 e 376 (ristampa: L. POLITIS, *Paléographie et littérature byzantine et néo-grecque. Recueil d'études*. Préface de D. ZAKYTHINOS, London 1975, n° VII). Nel ms Athos, Ivir. 519 (4639) del 1542 il monaco dichiara di essere ormai vecchio e debole; VOGEL – GARDTHAUSEN, *Schreiber*, 146; POLITIS, Ἀγιορεῖτες βιβλιογράφοι, 370 (ms n° 12).

3. La ricorrenza è la data della sua morte, 8 luglio (1548); *BHG* 2449.

4. SP. P. LAMPROS, *Κατάλογος τῶν ἐν ταῖς βιβλιοθήκαις τοῦ Ἁγίου Ὁρους ἐλληνικῶν κωδίκων*, v. 2, Cambridge 1900, 378.

poi riadattato e pubblicato da Costantino Ch. Doukakis<sup>5</sup>, ma anche e abbondantemente dalle personalissime, ricchissime e lunghe sottoscrizioni, o annotazioni, che egli aveva l'abitudine di apporre nelle sue copie, talora anche in più punti, e che quindi costituiscono una verifica puntuale, nonché talora un'integrazione, della narrazione dell'agiografo.

Tali dati sono stati riassunti, sia pure con leggere differenze nei dettagli, nei due principali contributi sinora a lui consacrati: il primo di Linos Politis nel lontano 1957, all'interno del suo storico *Ἀγιορεῖτες βιβλιογράφοι*<sup>6</sup>, ed il secondo più recente, nel 2000, di Kriton Chrysochoidis, dove peraltro era annunciato uno studio complessivo sul personaggio<sup>7</sup>. Già questo primo suo studio, tuttavia, costituiva un importante passo in avanti nella comprensione della vita del personaggio, grazie all'inedita restituzione, a lui, di manoscritti sottoscritti col primo nome da monaco, Theodosios, identificati nel monastero athonita di Iviron, dove il santo soggiornò più a lungo. Punto di partenza per tale identificazione è stata per Chrysochoidis la lista delle 31 copie realizzate per quel monastero che lo stesso Theophilos si è compiaciuto di stilare nella lunga sottoscrizione di un suo manoscritto del 1523, sottoscrizione che era stata pubblicata per esteso, senza commenti, dal Politis<sup>8</sup>.

5. Cf. rispettivamente K. CHRYSOCHOIDIS, *Παραδόσεις καὶ πραγματικότητες στὸ Ἅγιον Ὅρος στὰ τέλη τοῦ ΙΕ' καὶ στὶς ἀρχὲς τοῦ ΙΣΤ' αἰώνα*, in: *Ὁ Ἄθως στοὺς 140-160 αἰῶνες* [Ἀθωνικὰ Σύμμεικτα 4], Atene 1997, 112 e tav. 10; K. CH. DOUKAKIS, *Μέγας Συναξαριστής*, v. 7, *Μὴν Ἰουλίου*, Atene 1893, 499-510 (8 Ἰουλίου). Sulla svista tipografica, secondo la quale il *Bios* compare anche nel tomo 6, sotto il mese di giugno, si veda soprattutto POLITIS, *Ἀγιορεῖτες βιβλιογράφοι*, 374 e n. 1, e 377 s. (sul quale si tornerà), nonché K. CHRYSOCHOIDIS, *Τὸ βιβλιογραφικὸ ἐργαστήριο τῆς Μονῆς Ἰβήρων στὶς πρώτες δεκαετίες τοῦ 16ου αἰώνα*, in: *Ἡ ἐλληνικὴ γραφὴ κατὰ τοὺς 15ο καὶ 16ο αἰῶνες* [Διεθνὴ Συμπόσια 7], Atene 2000, 534 n. 12.

6. POLITIS, *Ἀγιορεῖτες βιβλιογράφοι*, 365-379.

7. CHRYSOCHOIDIS, *Τὸ βιβλιογραφικὸ ἐργαστήριο*, 533 n. 11. Sul santo copista si veda inoltre D. Z. SOFIANOS, *Γραφεῖς καὶ βιβλιογραφικὰ ἐργαστήρια τῶν μονῶν τῶν Μετεώρων (15ος-16ος αἰ.)*, in: *Ἡ ἐλληνικὴ γραφὴ*, 330-331, 334, 346 e Id., *Τὸ καλλιγραφικὸ ἐργαστήρι τῆς Ἱερᾶς Μονῆς Βαρυλαῦ τῶν Μετεώρων κατὰ τὸν Ιζ' καὶ ΙΖ' αἰώνα*, *Τρικαλινὰ* 20 (2000), 31.

8. Ms Ivir. 581 (4701), *Panegyrikon* (VOGEL – GARDTHAUSEN, *Schreiber*, 146), ff. 429v-430r; POLITIS, *Ἀγιορεῖτες βιβλιογράφοι*, 367-368 (ms n° 2); cf. anche CHRYSOCHOIDIS, *Τὸ βιβλιογραφικὸ ἐργαστήριο*, 544 (ms n° 13), e cf. lista riscritta di Theophilos a p. 538.

Da questi nuovi codici tratti alla luce, ma non solo da essi, la lettura di annotazioni prima trascurate o affatto ignote ha consentito al Chrysochoidis di documentare concretamente, con copie manoscritte sopravvissute, anche la fase di attività del santo anteriore all'anno in cui normalmente si era collocato l'inizio della sua carriera grafica: il 1518. Questo è infatti l'anno della sua prima trascrizione che porta la firma di Theophilos, che è l'Ivir. 809 (4929), *Tetravangelo*, *Salterio e altro*<sup>9</sup>, col quale unanimemente si aprono le liste dei mss di Theophilos sia dei Vogel-Gardthausen, sia di Politis, e sia del *Repertorium der griechischen Kopisten*<sup>10</sup>.

Sotto il nome Theodosios, invece, come *altra* identità, *εὐτελὴς θύτης τάλας τάχα καὶ ῥακενδύτης*, i Vogel-Gardthausen repertoriavano due manoscritti iviroti rispettivamente del 1513 e del 1514: l'Ivir. 436 (4556), *Vite di Santi*, e l'Ivir. 834 (4954), *Menologio di agosto*<sup>11</sup>, ma – attenzione – con un punto interrogativo. Questi due manoscritti sono oggi i numeri 1 e 4 della nuova lista di codici di Chrysochoidis restituiti a Theophilos<sup>12</sup>.

Eppure, nel 1971 Tsirpanlis aveva discusso sulla omofonia dei due nomi Theodosios/Theophilos riportati nel *Βίος*: era un fatto consueto che quando si prendeva definitivamente l'abito monastico (*μέγα καὶ ἀγγελικὸν σχῆμα*) si cambiava il nome preferibilmente con un altro che avesse le stesse iniziali<sup>13</sup>, mentre nel 1991 Linos Politis, nel suo catalogo dei manoscritti 1857-2500 della Biblioteca Nazionale di Grecia, riportava con acribia tutte le annotazioni del ms EBE 2400, *Liturgie*, del 1548 proveniente dal monastero del Prodomo di Serres (n° 198 [503]) del quale egli stesso nel 1957 aveva riportato la sola sottoscrizione e i dittici<sup>14</sup>. Questa seconda volta – senza trarne alcun commento – egli pubblicava anche l'annotazione di f. 107r, in cui il copista dichiara apertamente la propria doppia identità col cambio di nome nel momento in cui ricevette "l'angelico schima" (*Ἀυτὴ εἰ* (sic)

9. LAMPROS, *Κατάλογος*, v. 2, 227.

10. VOGEL – GARDTHAUSEN, *Schreiber*, 146; POLITIS, Ἀγιορεῖτες βιβλιογράφοι, 366; *Repertorium der griechischen Kopisten* 1. Teil, A., 87-88 (n° 139).

11. VOGEL – GARDTHAUSEN, *Schreiber*, 133; LAMPROS, *Κατάλογος*, v. 2, rispettivamente 146 e 229.

12. CHRYSOCHOIDIS, Τὸ βιβλιογραφικὸ ἐργαστήριον, 539 e 540-541.

13. Z. TSIRPANLIS, *Οἱ Μακεδόνες σπουδαστὲς τοῦ Ἑλληνικοῦ Κολλεγίου Ρώμης καὶ ἡ δράση τους στὴν Ἑλλάδα καὶ στὴν Ἰταλία, 16ος αἰ.-1650* [Μακεδονικὴ Βιβλιοθήκη 35], Thessaloniki 1971, 23.

14. POLITIS, Ἀγιορεῖτες βιβλιογράφοι, 372 (ms n° 25).

θεία καὶ ἱερὰ λητουργεῖα ἀφιερώνεται παρὰ τοῦ μακαρίου πνεύματος  
 ικοῦ παπ(ᾶ) κῦρ Θεοδοσίου, τοῦ ὀνομασθέντος δι<ᾶ> τοῦ ἀγγελικοῦ  
 σχήματος Θεοφίλου ... )<sup>15</sup>.

Un caso, questo, che non rimane isolato nell'autobiografia sparpagliata di Theophilos: anche il ms Ivir. 678 (4798), *Vite di santi*, senza cronologia<sup>16</sup>, porta il doppio nome sia a f. 298r che a 441v. Come ha dimostrato la nuova lettura e la restituzione dei nuovi manoscritti, basta indagare a fondo nella fitta rete delle sue annotazioni, che consentono di ricostruire in modo completo, biografia alla mano, il percorso biografico-grafico-spirituale del santo sin dalle prime testimonianze. Queste risalgono al 1504, anno in cui venne fatto monaco e diacono, probabilmente a Rentina, visto che a tonsurarlo fu il vescovo di quella diocesi Akakios, che gli era molto amico<sup>17</sup>. È sorprendente la puntualità, o lucidità, con cui lo stesso copista riporta per iscritto, in genere alla fine delle sue trascrizioni, le tappe dei suoi spostamenti, corredandoli dell'esatta cronologia. Fondamentali le note del summenzionato Ivir. 809 (4929) - il primo ms, ribadiamo, in cui si firma col nuovo nome Theophilos - dove a f. 495v spiega, così come trent'anni dopo nell'EBE 2400, il mutamento onomastico διὰ τοῦ ἀγγελικοῦ καὶ μεγάλου σχήματος μετονομασθεὶς Θεόφιλος μοναχὸς καὶ πρεσβύτερος .... A f. 496v prosegue come divenne presbitero nel 1506, e giunse sull'Athos, a Vatopedi, nel novembre di quell'anno, a Gerusalemme nel 1508 e al Sinai nel 1509 (come tra l'altro attesta la sua sottoscrizione in un codice che si

15. L. POLITIS μὲ τὴ συνεργασία Μ. Λ. POLITI, *Κατάλογος τῶν χειρογράφων τῆς Ἐθνικῆς Βιβλιοθήκης τῆς Ἑλλάδος ἀρ. 1857-2500* [Πραγματεῖαι τῆς Ἀκαδημίας Ἀθηνῶν 54], Atene 1991, 394. Si segnala tra l'altro che a f. 3v il ms è latore della celebre formula conclusiva Ὡσπερ ξένοι χαίροντες ..., una variante della quale si trova anche nel colofone dell'altro codice teofileo (?) di Atene, EBE 789, *Typikon di San Saba*, f. 164r, su cui si discuterà più avanti (I. SAKKELION - A. I. SAKKELION, *Κατάλογος τῶν χειρογράφων τῆς Ἐθνικῆς Βιβλιοθήκης τῆς Ἑλλάδος*, Atene 1892, 142). Politis medesimo, però, accoglieva tacitamente il fatto nelle aggiunte e correzioni della ristampa del suo articolo Ἀγιορεῖτες βιβλιογράφοι; L. POLITIS, *Paléographie et littérature*, iv.

16. CHRYSOCHOIDIS, Τὸ βιβλιογραφικὸ ἐργαστήριον, 544 (ms n° 12); LAMPROS, *Κατάλογος*, v. 2, 198-199.

17. Così ipotizzano sia *ex silentio* POLITIS, Ἀγιορεῖτες βιβλιογράφοι, 374, e sia esplicitamente CHRYSOCHOIDIS, Τὸ βιβλιογραφικὸ ἐργαστήριον, 534. Assieme ad Akakios, Theophilos fu mandato dal Patriarca di Tessalonica, Nifon, ad Alessandria d'Egitto, da dove farà poi le puntate al Sinai, a Gerusalemme (dove l'amico muore) e a Costantinopoli.

trovava nella biblioteca del Monastero di Santa Caterina, oggi Alexandrinus 34, del 1509, f. 342r<sup>18</sup>), e l'anno dopo di nuovo a Gerusalemme (come dice nel menologio del 1514 già citato, Ivir. 834, f. 475v<sup>19</sup>); quindi a Iviron nel maggio 1511 – al tempo dell'igoumeno Dionisio, come dice nell'Ivir. 436 (4556), del 1512/13, f. 493v<sup>20</sup> -, e nel 1517 nell'esicastirio del Prodroso dello stesso monastero dove, al sopraggiungere del 1518, appunto, dice di aver copiato il manoscritto. Mentre il Politis si era limitato a riportare la sola sottoscrizione finale<sup>21</sup>, ignorando queste importanti annotazioni, queste sono state pubblicate per la prima volta dal Chrysochoidis<sup>22</sup>.

A Iviron e dintorni deduciamo che si ferma per dodici anni, secondo la sua dichiarazione nel cod. Ivir. 519 (4639), *Canoni dell'Ottoeco*<sup>23</sup>, vergato – dice – dopo il 20mo anno dalla sua partenza, e cioè nel 1542, e come, ancora, egli stesso dice nell'altra sottoscrizione che si trova nel codice di omilie Ivir. 683 (4803)<sup>24</sup>. Questo manoscritto è del XIV secolo, ma vi si trova incollato come controguardia il foglio sottoscritto da Theophilos: si vuole qui sottolineare che ciò ha provocato l'errore dei Vogel-Gardthausen che, non accorgendosi della diversa provenienza del lacerto, hanno attribuito tutto il codice ad un Theophilos monaco del sec. XIV<sup>25</sup>. Non è l'unico equivoco, come stiamo cercando di dimostrare.

Prima del menzionato ms Ivir. 809 (4929), datato 7 aprile 1518 e firmato – si ripete – Theophilos, l'ultimo che invece porta la firma di Theodosios è del marzo 1516 (Ivir. 1590<sup>26</sup>), facendo desumere che, dunque, tra queste due date deve collocarsi quel μέγα σχῆμα in cui egli cambia il suo nome<sup>27</sup>.

Sembra, piuttosto, singolare che dopo il 1523, anno del ms di *Vite e martiri di santi* Ivir. 581 (4701)<sup>28</sup>, ed anche del Protatou 75 (75), *Liturgia di*

18. CHRYSOCHOIDIS, Τὸ βιβλιογραφικὸ ἐργαστήριον, 535 e n. 18, 556 (πίν. 11).

19. Ibid., 540 (ms n° 4); e cf. sopra, nn. 11 e 12.

20. CHRYSOCHOIDIS, Τὸ βιβλιογραφικὸ ἐργαστήριον, 539 (ms n° 1); e cf. sopra, n. 11 per il codice.

21. POLITIS, Ἀγιορεῖτες βιβλιογράφοι, 366-367.

22. CHRYSOCHOIDIS, Τὸ βιβλιογραφικὸ ἐργαστήριον, 542 e 563 (πίν. 18).

23. POLITIS, Ἀγιορεῖτες βιβλιογράφοι, 370 (ms n° 12).

24. POLITIS, Ἀγιορεῖτες βιβλιογράφοι, 372-373 (ms n° 29).

25. Cf. POLITIS, Ἀγιορεῖτες βιβλιογράφοι, 372.

26. CHRYSOCHOIDIS, Τὸ βιβλιογραφικὸ ἐργαστήριον, 541 (ms n° 6).

27. CHRYSOCHOIDIS, Τὸ βιβλιογραφικὸ ἐργαστήριον, 536.

28. POLITIS, Ἀγιορεῖτες βιβλιογράφοι, 367-368 (ms n° 2); LAMPROS, Κατάλογος, v. 2, 173-174.

*Crisostomo*<sup>29</sup> e del Docheiar. 208 (2882), ancora *Liturgie* – mancante, questo, in Vogel-Gardthausen perché Lampros non aveva visto la sottoscrizione, e aggiunto, quindi, da Politis<sup>30</sup> -, non disponiamo, almeno da quanto risulta per il momento, di testimonianze manoscritte sino al 1534 (Athina, EBE 789<sup>31</sup>): da questa data, quindi con un salto di undici anni, la lista dei suoi codici si arricchisce nuovamente sino al 1548, ma la cronologia di quelli trascritti per Ivion arriva sino al 1541/2, dimostrando come egli non avesse mai interrotto i rapporti col suo monastero, nonostante che dal 1538 si trovasse per lo più nel *κελλίον* di San Basilio del Monastero del Pantocrator, che fu l'ultima sua residenza dopo il *κελλίον* del Prodomo di Ivion e la laura *τῶν Καρεῶν*. Lì sarebbe morto la domenica 8 luglio 1548, assistito dal fedele discepolo Isaac, il cui nome non tralascia mai, assieme al suo, nei dittici delle liturgie che scrive<sup>32</sup>. Il Politis corregge, con solide argomentazioni, la data poco attendibile 1558 del Sinassarista, assieme all'altro errore della doppia pubblicazione del *Βίος* nel tomo di giugno: non solo l'8 luglio del '48 cadeva di domenica, ma sarebbe difficile ipotizzare una longevità che fosse arrivata al '58, visto che già nel 1522 egli si definiva *γέρων ... καὶ ἀδύνατος καὶ τὸ πλεῖστον τοῦ σώματος σεσηπώς*<sup>33</sup>, e nel 1523 lamentava l'*ἀσθένεια* del suo fisico<sup>34</sup>; e visto che non ci sono giunti suoi manoscritti datati dopo il '48 (sì, però, senza data<sup>35</sup>). Anche ammesso che non avesse più scritto per vecchiaia, sarebbe strano che il *Βίος* non abbia posto l'accento su questa situazione che sarebbe stata eccezionale<sup>36</sup>.

29. VOGEL – GARDTHAUSEN, *Schreiber*, 146; POLITIS, Ἀγιογεῖτες βιβλιογράφοι, 368 (ms n° 3); LAMPROS, *Κατάλογος*, v. 1, Cambridge 1895, 10.

30. POLITIS, Ἀγιογεῖτες βιβλιογράφοι, 368-369, (ms n° 4); LAMPROS, *Κατάλογος*, v. 2, 258.

31. Cf. sopra, n. 15, e F. DIMITRAKOPOULOS, Ἡ βιβλιοθήκη τῆς ἱερᾶς μονῆς Δουσίκου, *ΕΕΣΜ* 5 (1974-1975), 424; Id., Συμβολὴ εἰς τοὺς καταλόγους ἐλλήνων κωδικογράφων, *ΕΕΒΣ* 45 (1981-1982), 280 (n° 36α'); CHRYSOCHOIDIS, Τὸ βιβλιογραφικὸ ἐργαστήριον, 538 e n. 31. Questo manoscritto manca in POLITIS, Ἀγιογεῖτες βιβλιογράφοι, che passa all'anno successivo 1535, col ms Cambridge, Trinity College 179 (POLITIS, 369 [ms n° 5], e cf. VOGEL-GARDTHAUSEN, *Schreiber*, 146, e *Repertorium der griechischen Kopisten* 1. Teil, A., 87-88 [n° 139]), e in effetti si potrebbe discutere sulla sua paternità, come l'analisi della sua micrografia ci indurrà a fare (infra, 279-280).

32. POLITIS, Ἀγιογεῖτες βιβλιογράφοι, 371, 372 (mss n° 16, 17, 24, 25).

33. Ivir. 683 (4803); POLITIS, Ἀγιογεῖτες βιβλιογράφοι, 372-373 (ms n° 29).

34. Ivir. 581 (4701); POLITIS, Ἀγιογεῖτες βιβλιογράφοι, 367-368 (ms n° 2).

35. POLITIS, Ἀγιογεῖτες βιβλιογράφοι, 372-373 (mss n° 26 e 29).

36. POLITIS, Ἀγιογεῖτες βιβλιογράφοι, 377-378.



Fare il punto sulla situazione, sia pure per sommi capi, era necessario per introdurre quanto si sta adesso per dire.

Lo scopo principale di questo contributo è una rettifica, un'ulteriore rettifica, visti tutti gli equivoci di cui Theodosios/Theophilos è stato oggetto. Nel contempo, si cercherà di mettere in evidenza alcuni aspetti peculiari della mano, dei manoscritti e delle abitudini del santo copista.

Andiamo per ordine.

Il codice athonita Konstam. 48, piccolo eucologio cartaceo di ff. 112, viene sommariamente descritto dal Lampros a p. 40 del I tomo del suo catalogo, dove porta il numero d'ordine 484 e dove l'autore segnala l'affinità di mano con quello stesso Kyrillos di Naupatto (sic) del codice precedente Konstam. 39 (475). Questo è un codice firmato dal Naupattioti e datato 1561, ed è il tomo di agosto di un menologio, il cui tomo di luglio, scritto e firmato dallo stesso, consiste nel successivo cod. 40 (476)<sup>37</sup>. Al di fuori di questi due codici datati e sottoscritti da Kyrillos, il Lampros gli attribuisce la serie di menologi contenuti in altri otto privi di sottoscrizione (o almeno così da lui ritenuti), proprio all'interno della descrizione del 39 (475), e cioè i Konstam. 30 (466), 32 (468), 33 (469), 34 (470), 35 (471), 36 (472), 37 (473) e infine 48 (484). Automaticamente dopo Lampros, non solo viene riproposta l'affinità, ma gli stessi esemplari vengono direttamente attribuiti a Kyrillos dai Vogel-Gardthausen, che – anzi – si dimenticano del 40 (476) tra i datati e sbagliano una cifra scrivendo 33 (466) invece che 30<sup>38</sup>. In blocco, tale multipla paternità passa ormai come scontata, tant'è che parecchi anni dopo essa non viene nemmeno messa in discussione e i manoscritti appaiono tutti nella lista completa di Kyrillos stilata definitivamente da Vasilis Katsaros, nel suo lavoro monografico, risolutivo, sul copista naupattioti<sup>39</sup>.

Per una strana sorte, va detto per inciso che neanche il testo di Katsaros si presenta esente da sviste, scrivendo 89 (457) al posto di 39 (475) a p. 378, e per di più col dato cronico 1541 al posto di 1561<sup>40</sup>.

37. LAMPROS, *Κατάλογος*, v. 1, 39.

38. VOGEL – GARDTHAUSEN, *Schreiber*, 239-240.

39. B. KATSAROS, Κύριλλος ὁ Ναυπάκτιος. Ἕνας μεταβυζαντινὸς γραφέας χειρογράφων, μοναχὸς τῆς Μονῆς Βαρνάκοβας, *Ναυπακτικὰ* 10/2 (1998-1999= *Ἡ Ναύπακτος καὶ ἡ περιοχή της στὴ βυζαντινὴ καὶ μεταβυζαντινὴ ἐποχὴ (325-1820), Β' Ἐπιστημονικὸ Συνέδριο, Ναύπακτος 17-18-19 Ὀκτωβρίου 1997*), 378 e 400 (ms n° 15) dei manoscritti non datati (!), con una data presunta 1562-1564.

40. Esatta invece è la cifra 39 nella lista di p. 399.



Si comprende bene come, cercando di mettere ordine nella ingarbugliata matassa di queste mani metabizantine, fosse logico seguire il criterio di riverificare ogni attribuzione; il risultato, nel caso presente, è stato di dover escludere dalla paternità di Kyrillos i 3 mss Konstam. 32 (468), 33 (469) ed il 48 (484) di cui sopra<sup>41</sup>.

E torniamo a quest'ultimo. Si può, prima di tutto, riflettere che alla base dell'osservazione errata del Lampros stanno probabilmente il primo foglio *recto* e i fogli finali 105r-112v del codice, che esibiscono una mano di modulo piccolo, nervosa e rapida nell'*impression d'ensemble* che richiama, forse, quella del Naupattioti, se non fosse, tuttavia, soprattutto per una pendenza verso destra che in verità è ignota a quel Kyrillos. La mano di Kyrillos è rigorosamente verticale, i nuclei delle lettere sono molto minuti, e inconfondibile si presenta il loro tracciato: per dirne alcuni casi, *epsilon* moderno quasi coricato, *theta* aperto e legato, *phi* molto rotondo con l'asta tozza (Tav. 1). Ma, al di là della scrittura, nessuno si era sinora accorto che il codice è sottoscritto, e anche datato, non da Kyrillos bensì da Theophilos!

Tale sottoscrizione completa di dato cronico viene lasciata dal santo non alla fine dell'odierno manoscritto ma alla fine del testo di f. 104v (e certamente per questo sfuggita all'attenzione generale), con lo stesso modulo di scrittura precedente, dopo un ἀμὴν disposto a croce secondo una sua consuetudine, e dopo un rigo di dossologia. Suona Θεοῦ τὸ δῶρον, καὶ Θεοφίλου πόνος, formula assai diffusa specialmente nel periodo metabizantino e, anch'essa, corrente nell'uso del copista, cui segue, nel rigo sottostante, ἐν ἔτει ξνδ', dunque a.m. 7054/a.D. 1545/46 (Tav. 2). Ma non solo: altre due volte, nel margine inferiore dei ff. 3r e 25r, fogli iniziali delle liturgie di Crisostomo e Basilio, in questo manoscritto pure come in altri, il santo ripete il suo nome nei dittici assieme a quello di Isaac.

Il contenuto dell'eucologio è riassunto nel sommario che la stessa mano di Theophilos verga sul contropiatto anteriore. Una verifica permette di constatarne l'esattezza sino alla chiusura del f. 104v, e cioè:

#### 1) (ff. 3r-24v) Liturgia di Giovanni Crisostomo<sup>42</sup>;

41. Questi esiti sono stati resi noti in M. L. AGATI, Παλαιογραφικά. Supplemento ai copisti della Turcocrazia (1453-1600) e digrafismo metabizantino, *Scripta. An International Journal of Palaeography and Codicology* 5 (2012), 11-29, in particolare 16-19.

42. J. GOAR, *Εὐχολόγιον sive Rituale Graecorum*, Venetiis <sup>2</sup>1730 (Graz <sup>2</sup>1960), 47-94.

- 2) (ff. 25r-55r) Liturgia di Basilio<sup>43</sup>;
- 3) (ff. 55v-70r) Liturgia dei Presantificati<sup>44</sup>;
- 4) (ff. 70v-89v) *Apostoloevaggelia, diafora*;
- 5) (ff. 90r-100r) Il piccolo *agiasmos*<sup>45</sup>;
- 6) (ff. 101r-103v) Preghiera di perdono per coloro che partecipano alla comunione (εὐχή συγχωρητική ἐπὶ τοὺς μεταλαμβάνοντας);
- 7) (ff. 104r-104v) Preghiera dei *kolyba* (εὐχή τῶν κολλύβων)<sup>46</sup>.

In sostanza, sono fuori sommario proprio i ff. da 105r alla fine del codice, che hanno dato adito all'equivoco, di cui sopra, per il minuto modulo grafico, diverso dai fogli precedenti. Dimostreremo che essi sono, invece, della stessa mano di Theophilos. Prima, però, si dia uno sguardo d'insieme al manoscritto.

La mano del santo comincia dal f. 1r, ma i ff. 1v-2r sono visibilmente di altra mano. Il modulo di questo f. 1r è leggermente ridotto e il *ductus* un po' più slabrato rispetto ai fogli successivi, mentre alla fine, f. 112v, la nota di possesso del Monastero di Konstamonitou è verosimilmente di altra mano. Ai due piatti lignei della legatura, infine, sia a quello anteriore che a quello posteriore, sono incollati due rispettivi fogli con tropari e annotazione musicale<sup>47</sup>.

43. GOAR, *Εὐχολόγιον*, 135-157.

44. GOAR, *Εὐχολόγιον*, 159-173.

45. GOAR, *Εὐχολόγιον*, 358-362. Dopo ἡ ἀπόλυσις, tuttavia, il codice aggiunge altre due preghiere (f. 100r: inc. Δέσποτα πολυέλεε, Κύριε Ἰησοῦ Χριστέ ὁ Θεὸς ἡμῶν πρεσβεΐαις παναχράντων ... ; f. 100v: Εὐχή ἣτις λέγεται παρὰ ἀρχιερέα, ἡ πνευματικοῦ ἐπὶ τὸν μέλλοντα κοινωνῆσαι, su cui cf. un altro codice liturgico dello stesso Theophilos, sorprendentemente datato in due punti diversi negli stessi anni del nostro, 1545 e 1546 – e vi torneremo –, il Dousikon 11, ff. 82v-85v, dove tale orazione è collocata nella stessa posizione tra l'akolouthia del piccolo ἁγιασμὸς e la preghiera dei κόλυβα: cf. D. Z. SOFIANOS – F. AR. DIMITRAKOPOULOS, *Τὰ χειρόγραφα τῆς Μονῆς Δουσίκου ἁγίου Βησσαρίωνος. Κατάλογος περιγραφικὸς*, Atene 2004, 26. Ma si veda, ad es., anche il ms Meteore, Metam. 169, sec. XVII, f. 42r: N. A. VEIS, *Τὰ χειρόγραφα τῶν Μετεώρων. Κατάλογος περιγραφικὸς τῶν χειρογράφων κωδίκων τῶν ἀποκειμένων εἰς τὰς μονὰς τῶν Μετεώρων*, v. 1, *Τὰ χειρόγραφα τῆς Μονῆς Μεταμορφώσεως, Προλεγόμενα-προσθήκαι* L. VRANOUSIS – D. Z. SOFIANOS, Atene <sup>2</sup>1998, 199).

46. GOAR, *Εὐχολόγιον*, 524 lin. 12.

47. LAMPROS, *Κατάλογος*, v. 1, 40 (: membr., del sec. XIII, col rinvio al cod. Konstam. 37 [473], che rinvia a sua volta al cod. Konstam. 59 [495]).

Vale ora la pena di esaminare il contenuto dello stesso primo foglio *recto*, che, sganciato dal resto, consiste in una nota: una delle tante, tipiche, elaborate note autobiografiche di Theophilos, non priva di un suo *humor*, interessante, nel contesto cronologico della copia, anche se difficile da tradurre alla lettera.

Ms Konstam. 48 (484), f. 1r:

† Τὸ παρὸν εὐχολόγιον ἀφήνω (ἀφίνω cod.) εἰς τὸν ἐπισκόπον τοῦ τόπου ὅπου με φθάσῃ ὁ θάνατος· να ἔλθῃ ἐπάνω μου (in margine: ἢ εἰς τὸν τάφον ὕστερον), να βάλλῃ ἐπιτραχήλιον καὶ ὠμόφορον να διαβιβάσῃ τὰ συγχωρητικὰ γράμματα, ὅσα ἔχω καὶ τὴν συγχωρητικὴν εὐχὴν ὅπου εἶναι εἰς τοῦτο καὶ τότε να τὸ ἐπάρῃ εἰ δὲ οὐδὲν ἔλθῃ, να μὴ τὸ λάβῃ εἰ μὴ ἄλλος ἀρχιερεὺς ἢ πνευματικὸς ἐξ ἀνάγκης· ἐὰν γένη καὶ λειτουργήσῃ· καὶ πάντως ὁ ἐπίσκοπος ἢ πρῶτον ἢ ὕστερον (Tav. 3).

Come si cerca di interpretare, il santo dice che lascia il presente eucologio al vescovo del luogo in cui gli sopraggiungerà la morte, affinché venga su di lui – oppure dopo sulla tomba –, gli getti sopra stola e pallium, e trasmetta quante lettere di indulgenza lui abbia ed anche la preghiera di perdono, dove che sia per questo. E allora – dice – lo prenda (l'eucologio). Se però (il vescovo) non venisse affatto, non dovrà prenderlo (l'eucologio); in tal caso (se non [venisse]) (lo prendano) un altro alto prelato o anche un padre spirituale per necessità: se accadesse, celebri pure la funzione liturgica, malgrado sia sempre il vescovo, o prima o poi (sulla tomba) a celebrare.

In sostanza, l'interesse della nota consiste nella funzione ben precisa che il santo attribuisce al suo libretto di preghiere: servirsi per le sue proprie esequie che, assolutamente, andranno celebrate dalla massima autorità ecclesiastica. Da qui un attaccamento particolare che trapela per questo suo eucologio, da cui egli non intendeva, non poteva separarsi sino alla morte. Ricordiamo che il manoscritto è datato 1545/46, due anni prima della morte, e dunque questa nota si configura come una dichiarazione testamentaria, forse insolito che si trovi all'inizio e non a chiusura del libro di preghiere, ma la collocazione starebbe a dimostrare quanto egli ci tenesse che tale suo espresso desiderio fosse ben in evidenza e non potesse passare inosservato.

Egli presagiva la fine. Tuttavia, tale sentimento non sembra impedirgli di pensare ancora a spostarsi per qualche dove che neppure lui sa. Dal 1534 e '35, secondo le sottoscrizioni rispettive del codice di Atene, EBE 789 (ammesso che sia di suo pugno, ma se ne riparlerà) e di Cambridge, che abbiamo menzionato - ma avrebbe potuto esserci già da prima, visto che ci manca la documentazione dal 1523 a questi anni -, egli risiedeva nel *κελλίον* di San Basilio, e non risulta che si sia più mosso. La nota del nostro manoscritto, tuttavia, farebbe pensare che egli si sentiva ancora le forze necessarie per cambiare di luogo. In quegli ultimi due anni, peraltro, egli avrebbe trascritto ancora ben sette manoscritti, stando ai numeri 20-29 della lista di Politis, da cui bisogna tuttavia escludere i 27 e 28, rispettivamente Ivir. 787 (4907) e 786 (4906), non datati, la cui paternità, assieme a quella del cod. 795 (4915) del 1537, Chrysochoidis ha corretto in quella del copista Theodoros Ariologas<sup>48</sup>. Tutti questi esemplari presentano la formula classica *Θεοῦ τὸ δῶρον καὶ Θεοφίλου πόνος*<sup>49</sup> con l'aggiunta dell'anno nella forma classica *ἐν ἔτει* ... esibita anche nel nostro codice Konstamonitou.

Tra questi sette, però, non convince un'altra segnatura che Politis prende automaticamente dai Vogel-Gardthausen, e poi più recentemente anche Kontovàs: il codice Konstam. 107<sup>50</sup>. Il ms athonita di Lampros Konstam. 107, che porta il numero d'ordine di catalogo 543, non solo ha testi diversi e non ha alcuna sottoscrizione ma ha anche una cronologia diversa (sec. XIII). L'errore è comunque spiegabile: Vogel-Gardthausen attingevano agli *Eucologi* di Dmitrievskij (dove viene riportata pure la sottoscrizione di Theophilos), ricopiandone la cifra dell'ordine progressivo in lettere romane (CVII)<sup>51</sup>. Hanno però dimenticato di copiare il numero successivo dato dallo stesso Dmitrievskij così come hanno fatto per il CVIII (480 di Koutloumousiou)! Dmitrievskij dava con esattezza il numero di Konstamonitou che, appunto, è 48, il nostro manoscritto equivocado! Sembra

48. CHRYSOCHOIDIS, Τὸ βιβλιογραφικὸ ἐργαστήριον, 537 e n. 30.

49. Di cui sono privi proprio i due manoscritti da escludere e il foglio incollato nell'Ivir. 683 (4803), troppo poco per poter giudicare completa la sua annotazione.

50. POLITIS, Ἀγιογεῖτες βιβλιογράφοι, 371 (ms n° 21), con un punto interrogativo, e così ripetuto anche nel πίν. di p. 383; VOGEL-GARDTHAUSEN, *Schreiber*, 147; LAMPROS, *Κατάλογος*, v. 1, 42; KONTOVÀS, Βιβλιογράφοι, 69.

51. A. DMITRIEVSKIJ, *Opisanie liturgičeskich rukopisej chranjaščichsja v bibliotekach pravoslavno Vostoka*, v. 2, *Εὐχολόγια*, Kiev 1901, 791.

strano che non se ne fosse accorto neanche il Politis, che pure ripete l'*iter* dei Vogel-Gardthausen attraverso Dmitrievskij, ma senza, evidentemente, andare a verificare.

Risolta, dunque, la coincidenza del contenuto (eucologio) e dell'anno (1546) tra un inesistente codice CVII e il nostro 48 (484), a gettar luce su questo eucologio non basta un'ulteriore, strana, coincidenza, che, piuttosto, potrebbe complicare le problematiche ad esso relative. Nella lista stesa da Theophilos delle sue trascrizioni fatte per l'amato monastero di Iviron, figura un *εὐχολόγιον μικρόν*. Nessun eucologio è stato ancora identificato dal Chrysochoidis (come neppure i due sinassari, i due irmologi ed uno dei due *Πατερικά*)<sup>52</sup>. Vero è, in questo caso, che due elementi sono a sfavore di una identificazione dell'eucologio elencato e non trovato con questo nostro eucologio: uno è la diversa data, essendo stata la lista trascritta nel 1523, come si è detto; l'altro è la nota di possesso di un altro monastero, Konstamonitou e non Iviron, anche se quest'ultimo elemento non può avere ruolo determinante, considerata l'ampiezza di diramazione dei manufatti di Theophilos per la sua grande fama: potrebbe, piuttosto, giustificare come mai l'eucologio della lista non si trovi più *in loco*, a Iviron.

Il vero ostacolo è, invero, la cronologia discrepante.

Anche se, oltre a questi due eucologi, ne risulta solo un altro trascritto dal santo, il Koutloun. 480<sup>53</sup>, purtroppo consultabile solo all'Athos, quel che si può evincere da quest'unico nostro Konstam. 48 è che esso sembra indubbiamente oggetto di una affezione speciale da parte del suo trascrittore perché era l'ultimo (o tale egli era sicuro che fosse).

Volendo capirne di più, ci si potrebbe chiedere quale ruolo potrebbe avere quell'ultima parte fuori sommario. Tutta la parte precedente presenta regolare segnatura dei 14 fascicoli, al centro del margine inferiore di ogni primo foglio *recto* ed ultimo *verso*, mentre l'ultima ne è esente. Inoltre, essa è pure acefala, malgrado sia composta di otto fogli, e quindi si tratti di un apparente quaternione, di cui però attraverso il microfilm (visionato all'Istituto di Studi Patriarcali di Salonicco<sup>54</sup>) non è purtroppo possibile

52. CHRYSOCHOIDIS, Τὸ βιβλιογραφικὸ ἔργαστήριον, 538.

53. VOGEL-GARDTHAUSEN, *Schreiber*, 147 e POLITIS, Ἀγιογεῖτες βιβλιογράφοι, 371-372 (ms n° 23).

54. Πατριαρχικὸν Ἱδρυμα Πατερικῶν Μελετῶν, presso la Μονὴ Βλατάδων.

verificare la struttura. Ci si può chiedere se la parte mancante sia andata perduta già nelle mani di Theophilos (partendo dal presupposto che sua sia la grafia) oppure posteriormente; ovvero se si tratti di un pezzo accorpato accidentalmente all'eucologio datato. Non hanno purtroppo avuto frutto neanche le ricerche per l'identificazione del testo, che sulle prime mi aveva fatto pensare ad una qualche *diataxis della liturgia*, un testo non inidoneo ad essere unito alle preghiere liturgiche<sup>55</sup>. Diverse volte Theophilos ha copiato questo genere di *διατάξεις*, specialmente quella di Philotheos Kokkinos patriarca di Costantinopoli, assieme ai testi liturgici, categoria che sembra essere tra le sue preferite, o che gli erano più richieste nell'ambito monastico per le esigenze dell'ufficiatura, a giudicare dalle nostre testimonianze<sup>56</sup>.

E comunque, un testo aggiunto e una scrittura diversificata rispetto a quella precedente, sono sufficienti per autorizzare l'ipotesi di due stesure/copie cronologicamente distanti tra loro? Oppure una differenza di modulo rientra normalmente nelle abitudini grafiche di Theophilos?

Tale problema ci porta ad un esame più attento e completo della grafia di Theophilos, che dovrebbe confermare la paternità a lui anche dell'ultima parte. La grafia presentata dal primo blocco, quello munito di espressione cronica, è la sua variante più grossa, impaginata con una media di 15 righe. I contributi su Theophilos, di cui abbiamo parlato, di Politis e di Chrysochoidis, descrivono questa grafia come rientrante nel filone "liturgico" del XVI secolo, pur avendo una propria personalità<sup>57</sup>. Osserverei solo che proprio per questa sua spiccata personalità il termine "liturgico" andrebbe usato con una certa cautela. Grande, chiara e leggibile, questa di

---

55. Il fatto che questo testo non risulti sul *TLG* esclude che si tratti di un testo patristico, e l'impossibilità di confronti con altri codici della produzione teofilea ci preclude la strada ad altri tentativi di identificazione.

56. Sul totale dei codici da lui trascritti sinora ufficialmente noti, le liturgie vere e proprie (e *διατάξεις* della liturgia) ricorrono con una frequenza che arriva al 53%. Per il resto si tratta della consueta produzione monastica, e quindi ogni altro tipo di libro liturgico, come il Triodio, l'Ottaeco, i Menologi o i *Πανηγυρικά*, *Ἀκολουθίαι* varie, e poi *Θηκαράς*, *Λαυσαῖκόν*, omelie, inni, vite di santi ecc.

57. POLITIS, Ἀγιοεῖτες βιβλιογράφοι, 378; CHRYSOCHOIDIS, Τὸ βιβλιογραφικὸ ἐργαστήριον, 538. Per quanto riguarda questo filone di minuscola, e inoltre in epoca post-bizantina, se ne è ampiamente discusso in AGATI, Παλαιογραφικά, 12 n. 5 e EAD., Un copista greco della dominazione ottomana: Δανιήλ, da due manoscritti del Museo Bizantino e Cristiano di Atene, *Scriptorium* 67/1 (2013), 1-50 (in corso di stampa).

Theophilos, leggermente inclinata verso destra, si distingue notevolmente dalla massa di scritture liturgiche metabizantine per un particolare aspetto rapido e slanciato, un poco corsiveggiante, con lettere poco legate e di forma allungata, a volte un po' appuntita, ed un singolare scatto verso sinistra: si vedano ad esempio la coda del *kai* abbreviato, o la punta del gamma minuscolo o anche del *ny* moderno, assai caratteristico. Il *tau* è alto, a bandierina, e lega ad es. col secondo braccio di *omega*, che è sempre aperto e può essere legato all'accento circonflesso; è invece chiuso, stretto e allungato il *theta*; il *beta* a cuore ha la verticale pronunciata in basso; *phi* è basso; *pi* può ricorrere sia minuscolo che maiuscolo, caratterizzandosi rispettivamente con un tratteggio unificato nei due cerchi che finiscono per non chiudere al centro, e molto tendente invece a chiudere in alto, quasi a punta. Non sfugge, inoltre, una forma arcuata, come disegnata intenzionalmente, della virgola, accompagnata dalla mano sino alla fine nel suo tracciato. Non mancano poi aspetti propriamente corsivi, come le desinenze abbreviate di - *ων*, - *ας* e tutti i legamenti di *epsilon*, alto e legato a *pi* maiuscolo, o anche "ad asso di picche" con *rho* aperto. Questa è la variante esibita dalla maggior parte delle sue trascrizioni, che abbiamo verificato sia attraverso le riproduzioni esistenti e sia attraverso la visione dei microfilms disponibili allo stesso Istituto di Studi Patriarcali, mentre *de visu* è stato studiato il cod. Vaticanus gr. 2545, *Menologio* mal ridotto, acefalo e mutilo, privo di indicazioni cronologiche, di attuali ff. 296<sup>58</sup>. Lievi differenze tra questi esemplari possono semmai riguardare l'aspetto più arioso o più fitto (così ad es. si presenta nel ms Pantel. 421 (5928) del 1545, con un'impaginazione di 24 righe<sup>59</sup>), oppure più ordinato o meno (disordinato, per es., appare nel ms Ivir. 519 (4639) del 1542<sup>60</sup>).

58. *Repertorium der griechischen Kopisten* 3. Teil, A., 92 (n° 231). Il codice fa parte dell'ultimo gruppo di 131 codici ancora fuori catalogo del fondo vaticano, per lo più acquisiti sotto il pontificato di Pio XI, e in particolare viene dalla collezione di Louis Petit (1868-1927). In attesa dell'aggiornamento, da parte di S. J. Voicu, dell'inventario di P. G. NIKOLOPOULOS, L'inventario dei codici vaticani greci 2404-2631, *ΕΕΒΣ* 35 (1966-1967), 129-131, cf. *Guida ai fondi manoscritti, numismatici, a stampa della Biblioteca Vaticana, a cura di F. D'AIUTO e P. VIAN*, v. 1, *Dipartimento manoscritti* [StT 466], Città del Vaticano 2011, 608.

59. VOGEL-GARDTHAUSEN, *Schreiber*, 147; POLITIS, Ἀγιογράφετες βιβλιογράφοι, 371 (ms n° 16); LAMPROS, *Κατάλογος*, v. 2, 372.

60. VOGEL-GARDTHAUSEN, *Schreiber*, 147; POLITIS, Ἀγιογράφετες βιβλιογράφοι, 370 (ms n° 12); LAMPROS, *Κατάλογος*, v. 2, 162.



Ora, tutte queste caratteristiche, compresa la forma della virgola, non appaiono modificate neanche quando la mano si presenta di modulo inferiore: potremmo per intenderci definirla “liturgica” *b* rispetto alla “liturgica” *a*, se convenzionalmente accettiamo il termine di “liturgica”. Così si presenta ad es. il ms Ivron 834 (4954) del 1514<sup>61</sup>, o anche il Ivron 809 (4929) del 1518<sup>62</sup>. E non c'è dubbio che il nostro ultimo fascicolo sia vergato in questa variante “minore”, e che quindi vada imputato al santo. Sia sufficiente osservare le morfologie inconfondibili del *kai* tachigrafico con la coda che va a sinistra, e poi di *pi*, *tau*, *phi* ecc., di cui si è appena parlato.

Chrysochoidis parla però anche di una seconda variante, “filologica”, di Theophilos, densa e liberamente inclinata a destra<sup>63</sup>. Forse intende quella dei primi codici sottoscritti con nome Theodosios, come l'Ivir. 436 (4556), del 1512/13<sup>64</sup>, o anche l'Ivir. 279 (4399), del 1513<sup>65</sup>. Aggiungerei, piuttosto piccola nei nuclei (ma non tanto nelle aste che rimangono slanciate), assai di più persino rispetto alla variante *b* della prima scrittura. Tale fenomeno si presenta accentuato oltremisura proprio nel codice di Atene EBE 789 più volte citato, proveniente dal celebre monastero tessalo del Dousikon<sup>66</sup>, in cui la minuscola grafia, spezzata e saltellata, sembra talmente diversa da far pensare ad una mano differente (Tav. 4a-b). Ma è veramente lui? L'asse è dritto più che pendente a destra, le aste sono tozze (cf. *beta*, *gamma*, *my*, ecc.), mancano le punte tipiche di Theophilos (ad es. si veda la differenza nella legatura *epsilon-rho* ad “asso di picche” o anche *epsilon-pi*, con la cupoletta a fungo). Non corrisponde neanche la formula conclusiva, che in questo caso dice *Τηλῆμωνος ῥακώδους καὶ ἐν ἱερομονάχοις ἐλαχίστονος Θεοφίλου πόνος*. Certo, sarebbe singolare trovare un altro copista che si firma Theophilos con il *theta* aperto come lo fa il Nostro e la stessa forma

61. Sul quale cf. nn. 11, 12 e anche 19; CHRYSOCHOIDIS, Τὸ βιβλιογραφικὸ ἐργαστήριον, 540-541 cit. (ms n° 4) e 560 (πίν. 15).

62. Ibid., 542 (ms n° 7) e 564 (πίν. 19).

63. CHRYSOCHOIDIS, Τὸ βιβλιογραφικὸ ἐργαστήριον, 538.

64. Ibid., 539 (ms n° 1) e 558 (πίν. 13).

65. Ibid., 539-540 (ms n° 2) e 559 (πίν. 14); cf. poi 540, sugli errori del Lampros.

66. Nella diocesi di Triccala, fu fondato da s. Bessarione nel 1515. Cf. S. KOKKINIS, *Τὰ μοναστήρια τῆς Ἑλλάδος*, Atene 1999, 29-31, e, tra i vari contributi di Dimitri Sofianos e di Fotis Dimitrakopoulos, oltre a quelli citati in n. 30, specialmente SOFIANOS – DIMITRAKOPOULOS, *Χειρόγραφα τῆς Μονῆς Δουσίκου*, citato in n. 45.

allungata e stretta di *phi* (solo nel colofone!), e per di più a lui coevo, ma, pur avendo visionato quasi tutti i codici teofilei elencati dai Vogel-Gardthausen, non ho trovato alcun esempio simile (forse presente nel dossier ancora inedito di Chrysochoidis?). Per tale ragione si preferisce lasciare, al momento, in sospeso la questione di paternità di questo *unicum* della Biblioteca Nazionale di Atene.

Ci si concentri, invece, sulle varianti *a* e *b*, più grande e più piccola, della prima grafia di cui sopra.

Tornando al nostro eucologio, ed esaminando adesso la formula di sottoscrizione usata, nell'identico grosso modulo del testo, e la sua articolazione su tre righe, si trova che anch'essa è perfettamente consona ad un suo – per così dire – standard. Si può rinviare al ms Ivir. 783 (4903), *Liturgia di Crisostomo*<sup>67</sup>, o al Pantel. 418 (5925), *Liturgie* anch'esso su 15 righe<sup>68</sup>, ambedue del 1542; o al già menzionato Pantel. 421 (5928), *Philotheos*, *Diataxis della liturgia* del 1545<sup>69</sup>, o al Meteore, Metam. 570, *Liturgie e Diataxis di Philotheos*<sup>70</sup>, tutti con identica presentazione di colofone, mentre molto simile questa tipologia di colofone si presenta nel codice Esfigm. 162 (2175), sempre del '45 e con lo stesso testo di Philotheos<sup>71</sup>. Ma ancora, attraverso le riproduzioni esistenti, sorprendente è l'analogia col codice liturgico Dousikon 11<sup>72</sup>, f. 86v in cui il santo conclude la sua trascrizione con la medesima orazione dei *κόλυβα* del nostro ed un'impaginazione che sembra quasi una fotocopia del nostro f. 104v (Tav. 5); impostazione della pagina *verso* che si ripete in modo molto affine anche negli altri due manoscritti liturgici delle Meteore Barlaam 75, quasi coevo (1546/7), f. 91v (Tav. 6)<sup>73</sup>, e

67. VOGEL – GARDTHAUSEN, *Schreiber*, 147; POLITIS, Ἀγιογεῖτες βιβλιογράφοι, 370 (ms n° 11); LAMPROS, *Κατάλογος*, v. 2, 225.

68. VOGEL-GARDTHAUSEN, *Schreiber*, 147; POLITIS, Ἀγιογεῖτες βιβλιογράφοι, 370 (ms n° 13); LAMPROS, *Κατάλογος*, v. 2, 372.

69. Cf. sopra, n. 59.

70. Cf. VEIS, *Χειρόγραφα τῶν Μετεώρων*, v. 1, 596.

71. VOGEL-GARDTHAUSEN, *Schreiber*, 147; POLITIS, Ἀγιογεῖτες βιβλιογράφοι, 371 (ms n° 17); LAMPROS, *Κατάλογος*, v. 1, 189.

72. Già menzionato a n. 45 per analogie testuali col nostro codice.

73. N. VEIS, *Χειρόγραφα τῶν Μετεώρων*, v. 2, *Τὰ χειρόγραφα τῆς Μονῆς Βαρυλάμ*, Athina 1984, 83-84 e πίν. 79.

Barlaam 77, di qualche anno anteriore (1541/2), differenza cronologica che evidenzia la lieve differenza, questa volta, di impaginazione (Tav. 7)<sup>74</sup>.

Identica in tutti è la grande variante grafica.

Ritornando al nostro codice, tale variante *sembra* cambiare, come si è più volte detto, nella pagina affrontata, col testo extra-sommario, acefalo. Nel tentativo di rispondere ai quesiti posti più sopra, si riprenda proprio il summenzionato cod. Barlaam 75. Sofianos riproduce nel πίν. 79 i ff. 91v (con la sottoscrizione) e 92r per mostrare che «τὰ ἐν φ. 92<sup>a</sup>-100<sup>b</sup> φαίνονται γεγραμμένα ὑπὸ χειρὸς διαφόρου τῆς τοῦ Θεοφίλου». La stessa impressione, lo stesso equivoco sulla stessa mano, l'impatto è identico: la scrittura del f. 92r, a ben guardarla, conserva una somiglianza stretta con la liturgica di Theophilos, ovvero è la stessa, allo stesso identico modo del f. 105r rispetto al 104v nel nostro eucologio. Abbiamo dunque, in ambedue i casi, da parte del medesimo scrivente, due diversi approcci alla liturgica, che perde la sua prerogativa di “grande e leggibile” facendosi piccola e rapida, ma mantenendo la sua identità nelle forme e legature; e, in ambedue i casi, tale “scivolamento” avviene dopo la sottoscrizione, subito nel foglio *recto* affrontato, con un contenuto che sembra integrare quello precedente. Questa perfetta analogia di articolazione grafico-testuale tra il codice delle Meteore (ma non solo) e il nostro, corrobora la supposizione che la mano è la stessa e non un'altra.

Ma si auspica di poterlo confermare anche per casi meno sicuri. Tale è il Dousikon 11, dove andrebbe approfondita con un confronto diretto tra gli esemplari l'analisi paleografica dei fogli che seguono a quello sottoscritto dal santo di cui s'è detto, i ff. 87r-88v (*Lecture evangeliche della domenica di Pasqua*), dagli autori del catalogo attribuiti col punto interrogativo al monaco discepolo Isaac<sup>75</sup>. Questa seconda mano, infatti, a parte il modulo ridotto, presenta una rotondità dei nuclei che sembrano piuttosto, a nostro avviso, richiamare la piccola e saltellante grafia del ms EBE 789 più volte discusso. Potrebbe dunque, l'esame di questo caso, portare a soluzione l'identificazione di quella insolita variante, riconoscendone finalmente la definitiva paternità a Theophilos? Va ricordato che anche quel codice di Atene proviene dal monastero tessalo del Dousikon, e visto in questo contesto ciò non sembra affatto irrilevante.

74. Ibid., 85 e πίν. 81.

75. SOFIANOS-DIMITRAKOPOULOS, *Χειρόγραφα τῆς Μονῆς Δουσίκου*, 26.

Allo stato attuale delle nostre conoscenze, comunque, si può intanto concludere che l'aggiunta di un testo integrativo con modulo più piccolo a un libro "compiuto" e "firmato" sembra essere una prassi frequente e anzi naturale di Theophilos. Meglio, può affermarsi che egli usa volentieri un duplice registro della sua liturgica (o eventualmente un radicale duplice registro della sua mano).

Inoltre, a quanto pare, senza alcuna discriminazione cronologica.

In sostanza, la sua mano non sembra mostrare una vera, o grossa evoluzione attraverso il tempo, a meno che si consideri come primo stadio la variante "filologica" di Chrysochoidis; questa, in effetti, non mi risultava più adottata dopo gli anni Venti, fatta salva l'eccezione del (dubbio) codice di Atene del 1534 che adesso il Dousikon 11, vicino all'anno di decesso del copista, rimetterebbe in discussione.

Ad ogni modo, la certezza paleografica che il nostro eucologio equivocado è tutto di mano di Theophilos non risolve il quesito che tali fogli pongono da un punto di vista contenutistico e strutturale, o storico; l'analogia col manoscritto emblematico delle Meteore e con gli altri sopra rievocati non comprende, purtroppo, anche la mutilazione del testo che qui comincia dopo la sottoscrizione.

Alla fine di questa discussione, sarebbe stato mio desiderio dare, per ricapitolare, una nuova lista congiunta, in ordine cronologico, di tutti gli esemplari sinora conosciuti di Theophilos, con i relativi riferimenti bibliografici, nell'attesa che altri vengano resi noti dalle ricerche di Chrysochoidis.

I colleghi e amici greci, tuttavia, dell'Istituto storico del Centro Nazionale delle Ricerche di Atene (E.I.E.), Kriton Chrysochoidis, per l'appunto, e Zisis Melissakis, mi informano che numerose altre testimonianze sono loro emerse nel corso dei loro viaggi sulla Sacra Montagna, anche in materiale documentario oltre che librario, e che verranno rese pubbliche. Li ringrazio pertanto per non avermi scoraggiato in questa mia imprevista e imprevedibile incursione e per averla accolta nel periodico del loro Istituto, e per chiudere mi limito a ricordare solo in sintesi la situazione attuale relativa all'ammontare degli esemplari noti di Theophilos.

Dopo i 20 manoscritti riportati sotto il nome Theophilos dai Vogel-Gardthausen, 29 esemplari sono stati successivamente elencati dal Politis

(meno tre che erano in realtà di un altro copista<sup>76</sup>) di cui sei nuovi rispetto ai Vogel-Gardthausen<sup>77</sup>; uno inedito è stato aggiunto nel 1982 dal Kontovàs; quindi 13 del solo monastero di Iviron dal Chrysochoidis, sei col nome Theodosios di cui solo due in Vogel-Gardthausen, e sette col nome Theophilos, di cui cinque nuovi più sei mss frammentari<sup>78</sup>. Tutti questi vanno integrati: a) col Vat. gr. 2545 segnalato nel *Repertorium der griechischen Kopisten* 3 (non comparando alcun nuovo esemplare nel *Repertorium der griechischen Kopisten* 1); b) con sei tra i manoscritti sparsi segnalati in cataloghi (Monasteri delle Meteore Metamorfosi<sup>79</sup> e Barlaam<sup>80</sup>, Monastero citato del Dousikon<sup>81</sup>); e, infine, c) con il nostro eucologio equivocato di Konstamonitou: per un totale di 44 manoscritti più sei frammenti di codici.

76. Cf. sopra, 275 e n. 48.

77. POLITIS, Ἀγιοεῖτες βιβλιογράφοι, 368-370, 372-373 (mss n° 4, 7, 10, 25, 26, 29).

78. Un particolare curioso: nella lista di Chrysochoidis figura il codice datato di Atene, Loverdou 74, *Cicli lunari* ecc., del 1513/4 (CHRYSOCHOIDIS, Τὸ βιβλιογραφικὸν ἐργαστήριον, 540 [ms n° 3]), che non mi è risultato più reperibile nella collezione privata Loverdou, da me visitata nel 2007, e neppure nel Museo Cristiano e Bizantino di Atene dove molti di quei codici sono passati, oltre che all'Archivio Greco Letterario e Storico (EΛΙΑ) e all'Archivio Storico e Paleografico dell'Istituto Culturale della Banca Nazionale di Grecia (MIET). Sullo stato della situazione Loverdou, compresi i codici che non si trovano più, cf. J.-M. OLIVIER, *Répertoire des bibliothèques et des catalogues de manuscrits grecs de M. RICHARD* [Corpus Christianorum], Turnhout <sup>3</sup>1995, 115 s.

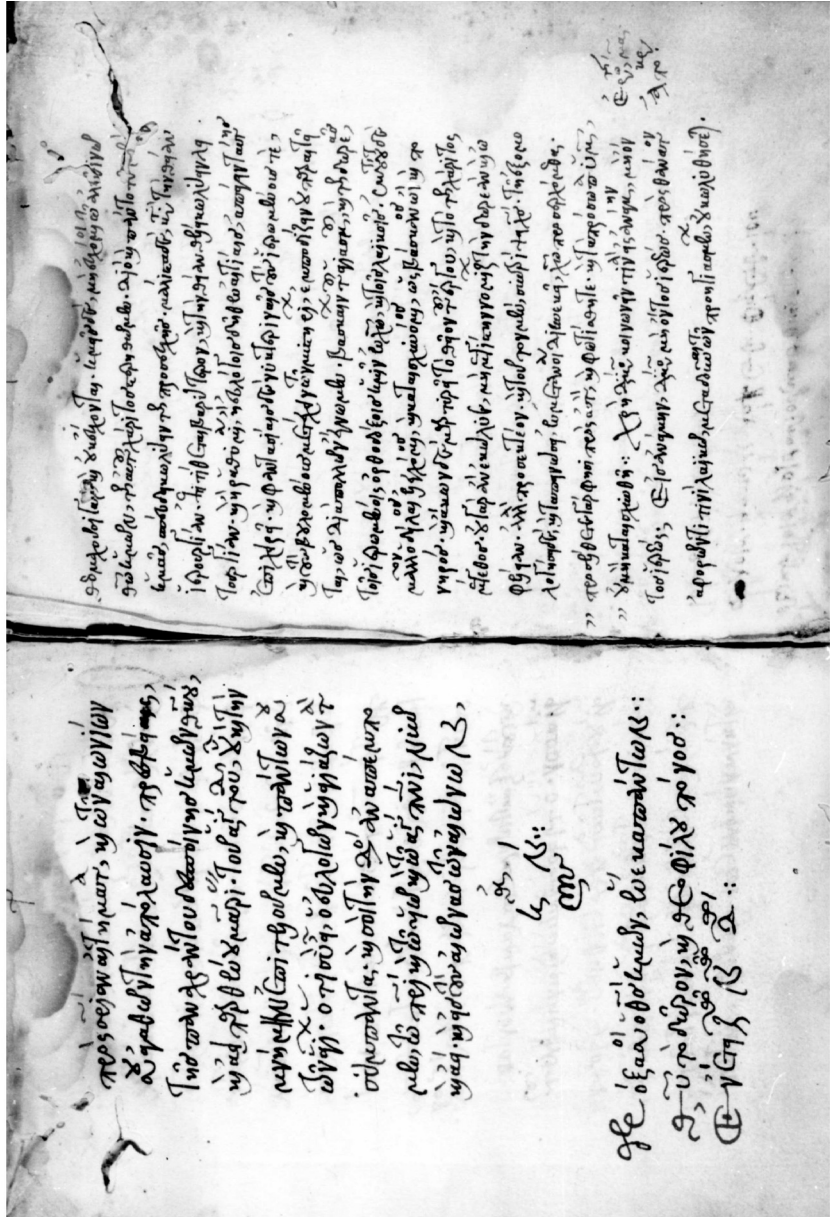
79. Meteore, Metam. 570 e 645 (parte α'); VEIS, *Χειρόγραφα τῶν Μετεώρων*, v. 1, rispettivamente 595-596 cit., e 698.

80. I codici 75 e 77, di cui sopra, nn. 73 e 74.

81. Mss 13 del 1542/3, 11 già discusso, del 1545/6, e 7 del 1547/8; SOFIANOS-DIMITRAKOPOULOS, *Χειρόγραφα τῆς Μονῆς Δουσίκου*, rispettivamente 30-32, 26-28, 18-21 (a p. 21 bibliografia su Theophilos).

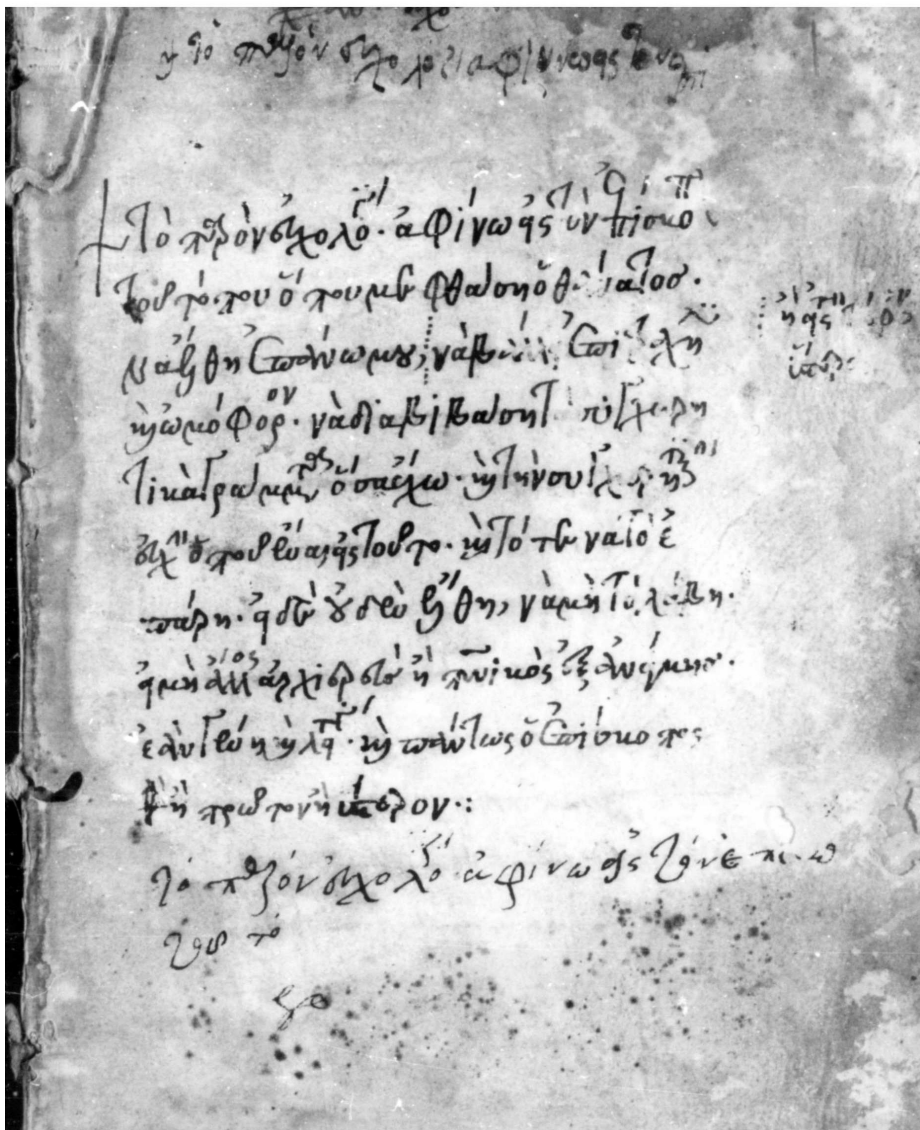






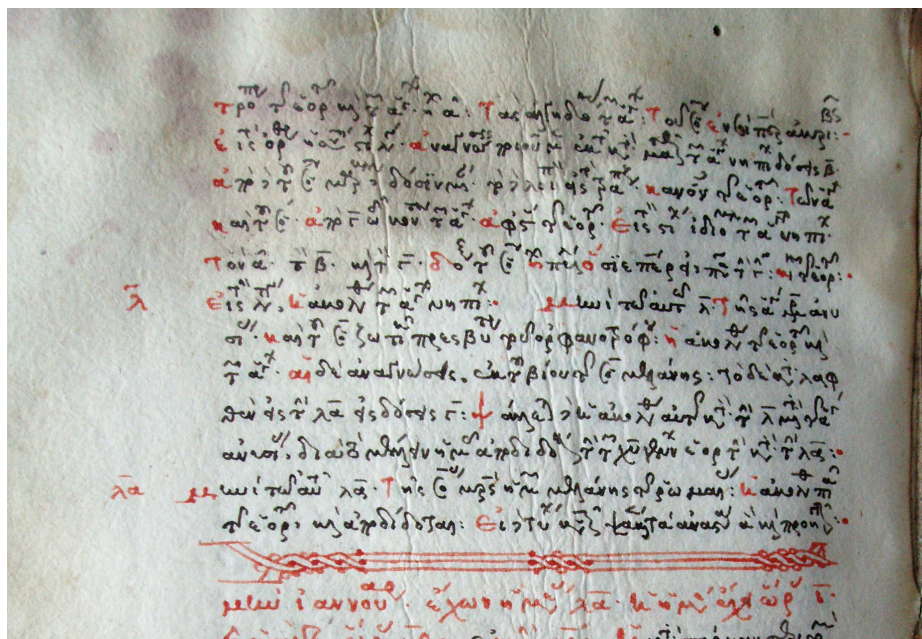
Tav. 2. Athos, Konstam. 48 (484), ff. 104v-105r.  
(Microfilm del Πατριαρχικόν Ἱδρυμα Πατερικῶν Μελετῶν).



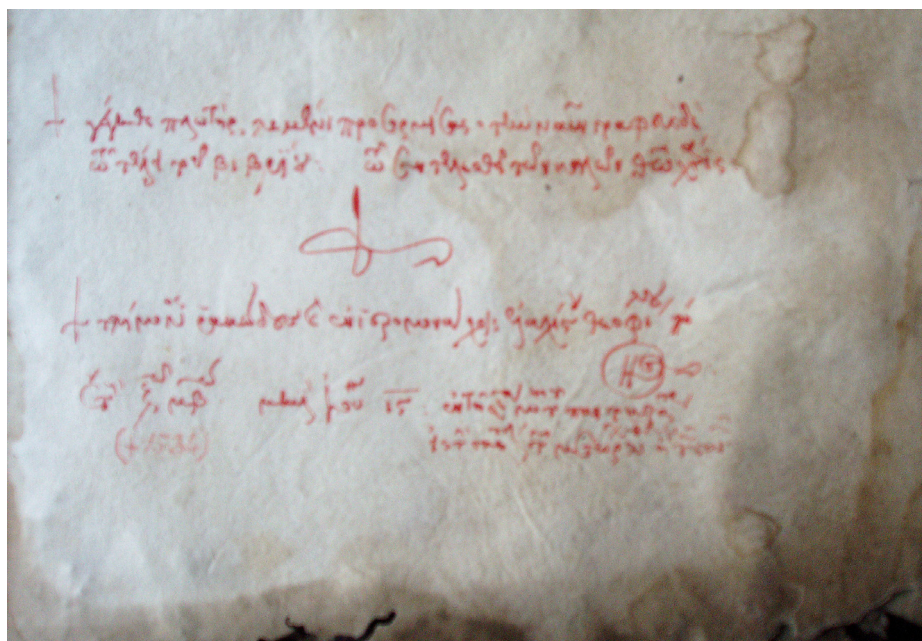


Tav. 3. Athos, Konstam. 48 (484), f. 1r.

(Microfilm del Πατριαρχικὸν Ἰδρυμα Πατερικῶν Μελετῶν).



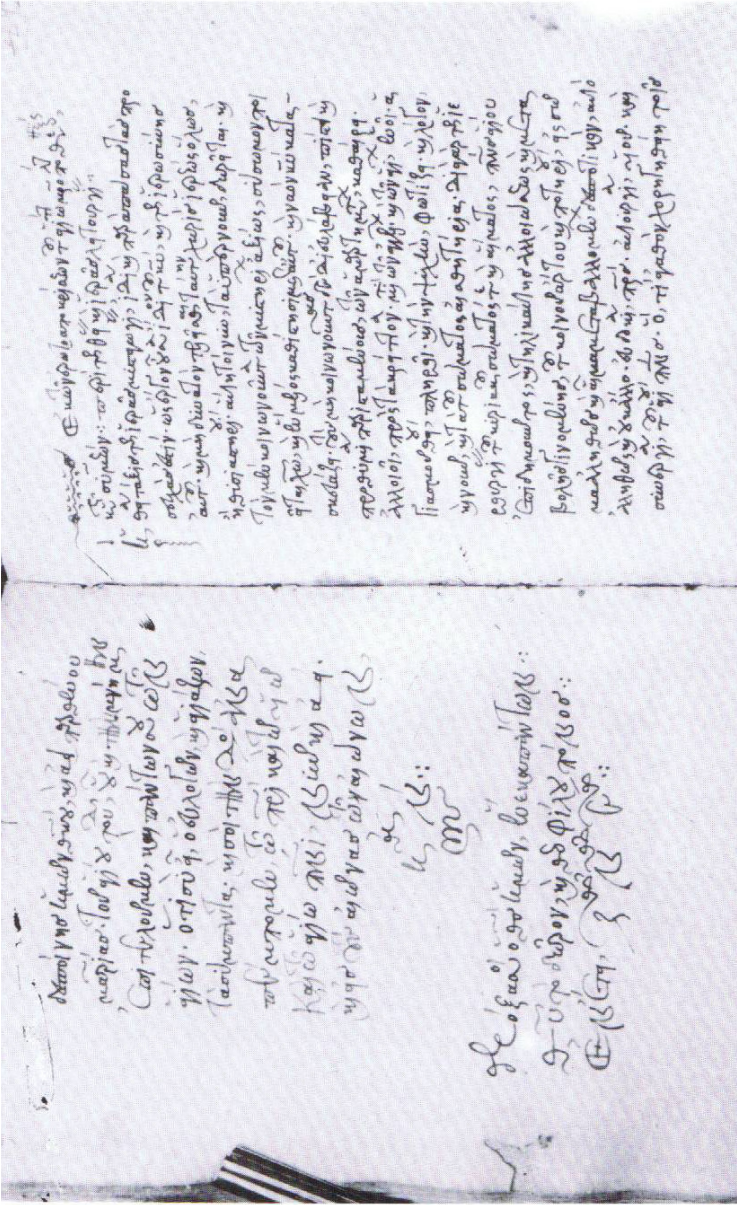
TAV. 4. a. Atene, EBE 789, f. 44v.



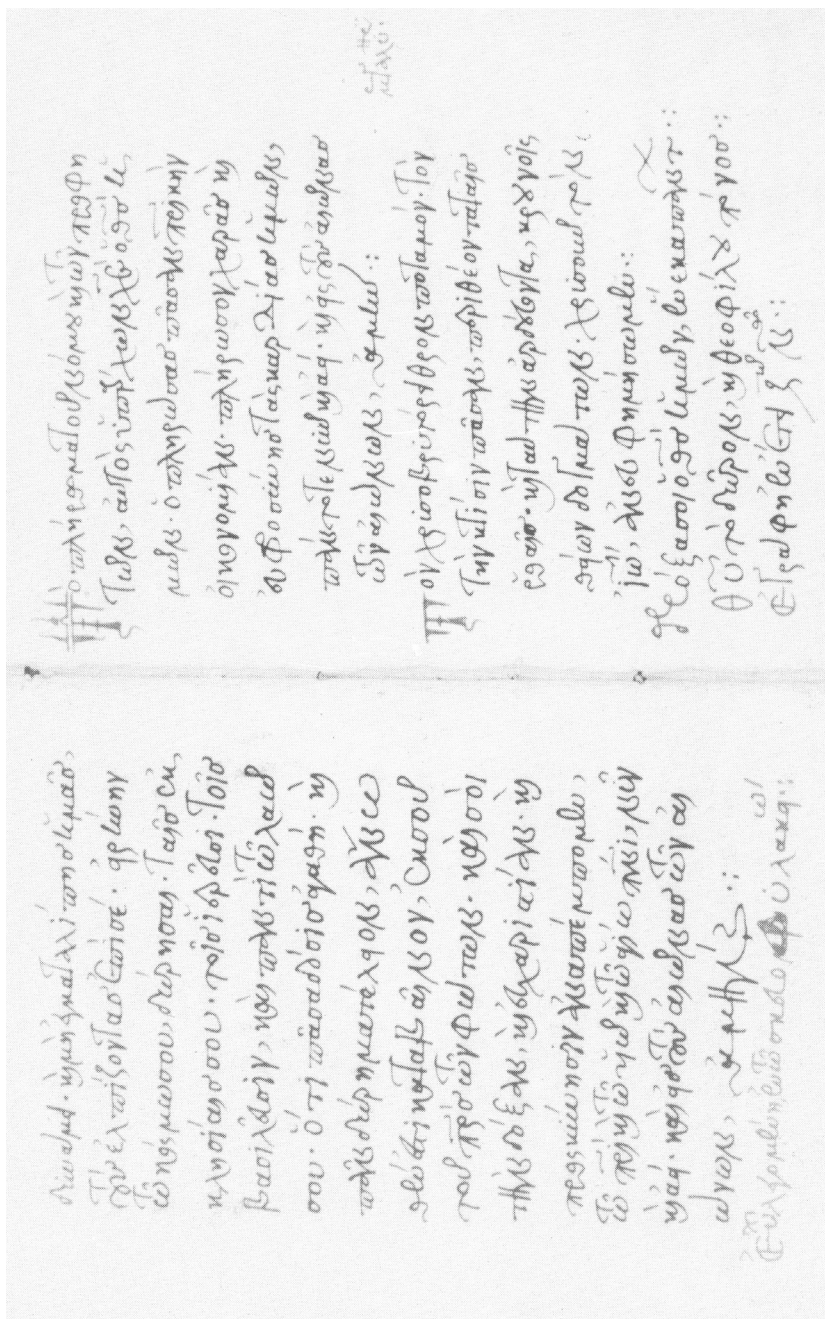
TAV. 4. b. Atene, EBE 789, f. 164r.







TAV. 6. Meteore, Barlaam 75, ff. 91v-92r  
(Vels, Χειρόγραφα τῶν Μετεώρων, v. 2, πίν. 79).



TAV. 7. Meteore, Barlaam 77, ff. 25v-26r

(Vais, Χειρόγραφα τῶν Μετεώρων, v. 2, πίν. 81).

## ΕΝΑ ΛΑΝΘΑΝΟΝ ΧΕΙΡΟΓΡΑΦΟ ΤΟΥ ΓΡΑΦΕΑ ΘΕΟΦΙΛΟΥ († 1548)

Ἡ μελέτη ἐπικεντρώνεται στὴν ἐπανόρθωση τῆς - ἔως τώρα ἐσφαλμένης - ἀπόδοσης τῆς ἀντιγραφῆς τοῦ ἀγιορειτικοῦ κώδ. Κωνσταμονίτου 48 (Εὐχολόγιο τοῦ ἔτους 1545/6). Μὲ βάση τὸ κωδικογραφικὸ τοῦ σημείωμα, ποὺ εἶχε διαφύγει τῆς προσοχῆς τῶν ἐρευνητῶν, τὸ χειρόγραφο αὐτὸ πρέπει νὰ ἀποδοθεῖ ὅχι στὸν Κύριλλο τὸν Ναυπάκτιο, ἀλλὰ στὸν διάσημο γράφει καὶ ὅσιο Θεοδόσιο-Θεόφιλο, ποὺ ἐργάσθηκε κυρίως στὴ Μ. Ἱβήρων μεταξὺ τοῦ 1513 καὶ 1548. Ἀπὸ τὸ πλούσιο κείμενο τοῦ Βίου του διατρέχουμε τὶς κυριότερες φάσεις τῆς ζωῆς του, λαμβάνοντας ὑπόψιν τὶς συμβολές τοῦ Λίνου Πολίτη καὶ τοῦ Κρίτωνα Χρυσοχοΐδη, σὲ μία προσπάθεια νὰ κατανοήσουμε ὀρθὰ τὸν κώδικα, τοῦ ὁποίου δίνεται μία ἀκριβῆς περιγραφὴ, καὶ ἀπὸ τὸν ὁποῖο δημοσιεύεται, μεταξὺ ἄλλων, καὶ ἓνα ἐνδιαφέρον αὐτοβιογραφικὸ σημείωμα τοῦ ὁσίου. Ὁ κώδικας θέτει διάφορα προβλήματα, ποὺ συζητοῦνται, ἐνῶ καθίσταται φανερὴ ἡ ἀνάγκη μιᾶς παλαιογραφικῆς ἐξέτασης τῆς γραφῆς τοῦ Θεόφιλου ὑπὸ τὸ φῶς νέων στοιχείων.

